



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 94

Febbraio 2020

Carissimi adoratori,

il mese di febbraio si apre con festa della Presentazione di Gesù al tempio. Ci racconta questo episodio l'evangelista Luca al capitolo 2:

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù. Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone...Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e anch'egli accolse Gesù tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

I- Le pratiche rituali che seguivano ad un parto erano, a quel tempo, non meno complesse delle registrazioni anagrafiche attuali: dopo otto giorni dal parto era prevista la circoncisione e, dopo altri trentatré giorni, la donna doveva purificarsi tramite un sacrificio al tempio. A tale pratica rituale che riguardava la madre, se ne poteva affiancare anche un'altra legata al riscatto del figlio primogenito. Secondo Esodo 13,2 infatti, *“Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me».*”. Versando al tempio in vece del figlio primogenito una somma, questi veniva riscattato..

L'evangelista Luca annota che Maria SS diede alla luce a Betlemme il suo Figlio Primogenito: *Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. (Lc 2,7).*

C'è chi ha voluto vedere nel fatto che Gesù era il *Primogenito*, che Maria avesse avuto altri figli nati come tutti gli altri bambini per cui veniva così negata la sua verginità. In realtà Luca annota che Gesù era il Primogenito per richiamare tutte

le cose che la Bibbia diceva in ordine, appunto, al Primogenito; e per richiamare, in particolare, che il Primogenito doveva essere offerto: apparteneva a Dio!

2- Nella cultura ebraica il Primogenito aveva dei diritti inalienabili. Fra l'altro aveva una parte di eredità doppia rispetto agli altri figli.

Ebbene, Dio considera Israele come il suo primogenito: *Dice il Signore: Israele è il mio figlio primogenito (Es 4,22)*. Fra tutti i popoli Israele è particolarmente amato, è un popolo ricco di predilezioni con diritti unici.

Questo amore unico fa sì che Dio non dimentichi il suo popolo, ma lo cerchi proprio nei momenti particolarmente difficili.

E per salvare il suo popolo, Dio manda sull'Egitto le piaghe, fino alla più dolorosa: la morte dei primogeniti (*cf. Es 4,22-23*).

E il libro dell'Esodo racconta quei momenti drammatici, facendo vedere soprattutto una cosa: Dio è schierato, è schierato dalla parte del figlio, prende le difese del suo figlio primogenito, Israele.

Non chiediamoci se tutti i popoli sono figli di Dio, se l'amore di Dio è per tutti. Certo che è così. Ma in questa storia di uomini Dio racconta la sua storia che è una storia di amore e di salvezza. Il ricordo dell'intervento forte di Dio contro il Faraone, causa della schiavitù di Israele e simbolo del Male, non poteva essere attenuato. La celebrazione della Pasqua terrà vivo il ricordo dell'intervento di Dio, ma anche altri fatti dovranno ricordare che Dio ha considerato Israele il suo primogenito. Da qui la richiesta di Dio: *Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni primogenito, il primo parto di ogni madre tra gli Israeliti, di uomini o di animali: esso appartiene a me» (Es 12,2)*.

Il primogenito doveva essere offerto al Signore, perché gli apparteneva. Un debito era contratto da parte di Israele. Dio aveva salvato il popolo, figlio primogenito, per cui questo aveva un debito di amore e riconoscenza, un debito da saldare mediante l'offerta del primogenito.

Certo, si trattava di una offerta che doveva tener viva la memoria, per cui non era poi necessario l'effettivo sacrificio; per questo il figlio doveva essere riscattato ed era necessario sacrificare qualcosa che lo sostituisse.

3- La presentazione di Gesù al tempio è una anticipazione di quello che sarà tutta la sua vita: consacrato al Padre, obbediente al Padre, totalmente dedito ai disegni del Padre. In tutta la vita di Gesù, momento per momento, si è esplicitato il significato della presentazione al tempio: in tante occasioni, infatti, Gesù si è manifestato come il consacrato, il dono, l'obbediente... fino al momento supremo in cui Gesù si è offerto... solo che... non venne riscattato: è la morte in croce.

4- Un vecchio, giusto e pio, si accorge della straordinarietà di questo evento. Simeone, simbolo di quella parte di Israele che attende veramente la venuta di un Salvatore, ha dedicato tutta la sua vita a scorgere le tracce del Messia. Egli ha maturato la convinzione di riuscire ad incontrarlo prima di morire. Luca, però, ci rivela che tutto ciò è possibile a Simeone (e all'intera Israele che egli rappresenta) attraverso l'azione dello Spirito, che prima lo muove trascinandolo al tempio e poi gli permette di riconoscere in un bambino.

E Simeone, come farà il Battista, indica alcune caratteristiche di Gesù, per cui Gesù è il salvatore.

* Gesù è luce, via strada maestro, Dio

* Caduta e risurrezione di molti: c'è da fare una scelta: chi crede si salva e chi non crede si condanna

* contraddizione: opposizione che porterà Gesù fin sulla croce a donare la vita per amore

E Simeone preannuncia anche la partecipazione di Maria alla croce di Cristo. Maria è associata all'opera del Signore. E in questo Maria è figura della Chiesa, associata all'opera del Signore.

5- Cosa dice a noi questo episodio? Ascoltiamo San Paolo: *"Quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati". (Rom 8,29-30).*

L'icona evangelica della presentazione di Gesù al Tempio, pertanto, ci invita a vedere la portata e il senso della vita cristiana: una vita in unione al Primogenito

Mediante il battesimo noi siamo diventati "uno" con Gesù. Egli il Primogenito, noi suoi fratelli. Ed è nel Battesimo che noi siamo diventati dei "Cristi" con le caratteristiche partecipateci da Gesù:

"Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo".(Ef 1,3-6)

Ogni primogenito sarà sacro: questa la legge per gli ebrei. Uniti al Primogenito, tutti noi siamo sacri, o come si esprime san Paolo, Santi e immacolati .

Ora la nostra vita "presentata al tempio e consacrata" come va vissuta? Ce lo dice Pietro: *Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma, come il Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. Poiché sta scritto: Sarete santi, perché io sono santo. (1 Pt 1,14-16).*

6- Consacrati, santi per essere là dove è Cristo. Con Cristo morti, con Cristo risorti: una vita ormai immedesimata nella sua. E' questo l'invito di San Paolo ad avere gli stessi "sentimenti di Cristo" (Fil 2,6), cioè lo stesso essere di Cristo.

E allora chi è sacro-consacrato-appartenente a Cristo ha un altro modo di vedere e pensare. Questo: *"Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio!o!" (Col 3.1-3).*

Questa appartenenza non è solo un fatto di doveri, ovviamente, bensì è un modo di essere, è una ricchezza, è un nuovo rapporto con Dio che impegna noi, ma impegna anche il Signore: *"Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella*

paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria”. (Rom 8,14-17).

E' lo Spirito che grida in noi, prega in noi, ci guida. Il problema sta nel fatto che abbiamo la triste possibilità di non renderci conto della ricchezza che possediamo o, peggio, abbiamo la triste possibilità di buttare via tutto. Come è urgente rivitalizzare continuamente questa spirito di appartenenza che già c'è e come è urgente esservi coerenti. Ecco il motivo dell'invito di San Paolo:

“Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne (cfr. Gal 5,16-21).

C'è lo Spirito in noi? Siamo guidati da Lui? Se lo Spirito c'è in noi e agisce in noi lo possiamo vedere dai frutti che produce. San Paolo li elenca così: *“Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c'è legge.” (Gal 5,22).*

C'è un esame di coscienza da fare. Guardiamo se permettiamo allo Spirito di creare in noi queste caratteristiche, cioè i suoi frutti: solo allora possiamo dire che siamo di Cristo.

7- Vi affido alcune **intenzioni di preghiera:**

* In questo mese di febbraio ci accompagneranno le notizie sui contagi e forse sui morti a causa del coronavirus. Preghiamo il Signore perché la medicina sappia trovare quanto prima il farmaco per fermare questo contagio.

* Il 2 febbraio è la Giornata della vita consacrata. Preghiamo per i nostri fratelli consacrati, perché siano fedeli alla loro vocazione.

* Il 2 febbraio è la giornata per la vita e il 9 febbraio è la giornata del malato: e anche qui c'è da pregare tanto perché non si perda mai il rispetto per la vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla morte naturale.

* E concludo con la *raccomandazione di sempre*: invitiamo e preghiamo perché perché entrino a far parte di questa meravigliosa famiglia di Adoratori che sta svolgendo un ruolo così importante nella nostra Chiesa diocesana.

Vi affido a Maria Santissima: vi custodisca e vi insegni ad adorare il Figlio suo.

+ Don Gerardo

Rete Mondiale di Preghiera

*“Cuore divino di Gesù, mi unisco a te nella mensa pasquale del sacrificio eucaristico, con la forza d'amore dello Spirito santo, per offrire al Padre le preghiere, le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, con Maria, madre e modello della Chiesa.” In particolare: **Preghiamo affinché il grido dei fratelli migranti, caduti nelle mani di trafficanti senza scrupoli e vittime della tratta, sia ascoltato e considerato.***